

per rispettare l'audizione in questa Commissione; per dichiarare qui, presentando questo materiale, quale ne è il contenuto e quale il valore, ad avviso dei nostri organismi e del Governo stesso. È il materiale che deposito adesso, signor Presidente, con lettera di accompagnamento che ho già firmato e che le consegnerò.

PRESIDENTE. La ringrazio di questa sua risposta. Mi permetto di rilevare che coincide con i contenuti di un comunicato stampa che avevo ritenuto di fare questa mattina, dopo aver letto gli ennesimi travisamenti giornalistici, perché avevamo capito benissimo che in realtà questi documenti non ci erano già pervenuti unicamente perché la Procura della Repubblica aveva ritenuto di non farne l'acquisizione. Se la Procura li avesse acquisiti ci sarebbero arrivati, come ci sono arrivati gli altri.

Mi sembra confermato, comunque, che questa non è documentazione consegnata direttamente ad Havel, ma affluisce sempre al Servizio dal Ministero dell'interno cecoslovacco.

MATTARELLA, vicepresidente del Consiglio dei ministri. Se mi è permesso, signor Presidente, da un funzionario del Ministero dell'interno e non mi spingerei più in là di questa definizione.

PRESIDENTE. Da un funzionario del Ministero dell'interno, prendiamo atto di questa sua precisazione e acquisiamo quindi questi atti all'inchiesta della Commissione. Manteniamo per adesso un regime di riservatezza su tali documenti, almeno in attesa di averli letti, per poter capire quali esigenze di segretezza ci siano. Mi sembra che non ci sia un'indagine giudiziaria in corso, perché la Procura non li ha acquisiti e quindi non fanno parte di fascicoli processuali.

Vorrei porre un'ultima domanda per poi lasciarla ai quesiti dei colleghi. In un'intervista al *Corriere della Sera* del 9 luglio 1999 lei, tra l'altro, disse che: «Anche per quanto riguarda il caso Moro purtroppo ci siamo accontentati della verità giudiziaria. Ci siamo fermati lì. Invece si può e si deve cercare ancora. Ci sono ex brigatisti irriducibili, altri oggi in libertà, che verosimilmente sanno e non dicono, che potrebbero far luce sui giorni del rapimento e invece non parlano. Ma non ci fermeremo. Perché ritengo che non saremo davvero padroni del nostro paese finché non riusciremo a capire per intero le ragioni della morte di Moro». Queste sue dichiarazioni nel contenuto mi trovano pienamente consenziente; penso che trovino consenziente istituzionalmente la Commissione, dato che noi, effettivamente, in questa seconda parte della legislatura ci stiamo prevalentemente dedicando al caso Moro. Anzi, nostra intenzione era quella di dedicarci esclusivamente al caso Moro, ma poi inciampiamo costantemente in nuove emergenze: prima, il deposito della ordinanza-sentenza del giudice Priore su Ustica; adesso, tutta questa storia delle carte russe e delle vicende cecoslovacche, ma la nostra attenzione è puntata principalmente sul caso Moro.

La mia domanda è la seguente: quella valutazione dell'incompletezza della verità raggiunta è una valutazione sua personale, che nasce dalle note aporie che ci sono nella ricostruzione giudiziaria o è espressione della conoscenza, da parte sua, di segreti o di valutazioni istituzionali?

Ho preparato e consegnato all'Ufficio di Presidenza, dallo scorso mese di luglio, un documento dove citavo questa sua dichiarazione e la dichiarazione del presidente della Repubblica Scalfaro pronunciata addirittura in sede istituzionale, nell'Aula di Montecitorio, proprio per dire che l'insoddisfazione sulla verità raggiunta è ampia. Per la verità avevo suggerito una direzione possibile di indagine: avevo detto che probabilmente sarebbe stato opportuno provare a rileggere la vicenda Moro muovendo da un presupposto diverso da quello che appartiene alla verità più diffusa, e cioè che Moro non fosse in possesso di segreti che potessero essere rivelati alle brigate rosse. Partivo dalla nota lettera di Moro a Cossiga del 29 marzo 1978 in cui segnalava l'opportunità di una trattativa non tanto per ragioni umanitarie, ma per ragioni di Stato. Fra l'altro, diceva che era in possesso di notizie che, se sottoposto a processo, avrebbe potuto rivelare e avrebbero potuto essere nocive per l'interesse dello Stato. Poi, segnalavo un'altra serie di emergenze documentali, compreso il documento n. 6, in cui le brigate rosse, dopo aver detto che Moro aveva fatto una serie di rivelazioni importanti, dicono che non ci sono «clamorose rivelazioni» e, mutando il programma, dichiarano che non avrebbero pubblicato le carte del processo Moro.

Da tutto questo è nata, come ipotesi indagativa, la mia idea, utilizzando anche una serie di spunti che ci erano venuti da una recente audizione di Franceschini, il quale ci aveva parlato di questa possibile trattativa di Moretti per ottenere, attraverso lo scambio di queste carte, un salvacondotto. Probabilmente le brigate rosse, da un certo momento in poi, avevano un secondo ostaggio in mano: non solo la vita di Moro, ma ciò che Moro stesso aveva loro dichiarato. Dicevo comunque, indipendentemente da quello che poi Moro ha detto o avrebbe potuto dire, avranno potuto attivare opposti interessi sul contenuto di quelle carte: gli apparati di sicurezza nazionale occidentali, per evitare che il segreto venisse divulgato; gli apparati orientali, invece, per poter apprendere il segreto ed utilizzarlo in maniera diversa.

Tra i vari atti che avevo esaminato, c'era anche il *pro memoria* Impronta del dicembre 1990 che, devo dire, perlomeno per due terzi si muove tutto in questa logica. Dice che non è credibile che Moro non conoscesse segreti; che è certo, o è estremamente probabile, che Moro li abbia rivelati; che è stranissimo che Moretti non abbia pubblicato queste carte. Poiché c'è una serie di indizi sui rapporti di Moretti con i Servizi dell'Est, è anche pensabile che egli abbia passato informazioni a tali Servizi. Poi, si fa un'ulteriore ricostruzione dicendo che i Servizi dell'Est se ne stanno probabilmente servendo per una campagna di intossicazione, anche dopo il ritrovamento avvenuto nell'ottobre '90 in Via Montenevoso, che sta portando a «Gladio» e alla richiesta di *impeachment* del presidente Cossiga.

Su quest'ultima parte, personalmente, almeno per quelli che sono i miei ricordi, nutro qualche perplessità: la vicenda «Gladio» esplode perché le indagini giudiziarie di due sostituti procuratori militari, Dini e Roberti, e poi del giudice Casson portano l'autorità giudiziaria stessa alle soglie del segreto. A quel punto il presidente del Consiglio Andreotti – lei lo ricorderà – ne parla in Senato cercando di minimizzare, dicendo all'inizio che «Gladio» ha cessato di esistere nel 1972. Però tutto il percorso complesivo del ragionamento che c'è in questo appunto Improta sostanzialmente mi convince perché coincide con il ragionamento che ho provato a fare in quel documento istruttorio.

Pertanto, questa dichiarazione nasce da ulteriori sue conoscenze che potrebbero essere utili alla Commissione nel lavoro che sta portando avanti? Nasce, per esempio, dalla valutazione che il *dossier* Mitrokhin e le carte cecoslovacche confermavano l'estrema probabilità di questi rapporti tra brigate rosse e Servizio cecoslovacco? Poi, dire che Servizio cecoslovacco è uguale KGB potrebbe essere un errore: il Servizio cecoslovacco stava al KGB come i nostri Servizi stavano alla CIA, perché a volte andavano d'accordo e a volte si muovevano in direzione diversa, come è noto. Penso che ci fosse una schizofrenia tra filo arabi e filo israeliani.

Le chiedo quindi se ci può dare delle ulteriori indicazioni e anche quali possono essere le sue valutazioni su questa chiave di lettura della vicenda Moro che rende centrale l'elemento delle carte e quindi la possibilità che siano state scambiate o con i Servizi dell'Est, per aver aiuti o per fare campagne di intossicazione in Italia, o con Servizi dell'Ovest, per poter ottenere salvacondotti e promesse di impunità.

Quando lei fece la sua dichiarazione qualcuno la interpretò come una tirata di orecchie nei miei confronti. Non penso che lo fosse, ma se lo fosse stato comunque sarebbe ben accetta. Infatti, accetto qualsiasi sprone a fare sempre meglio.

MATTARELLA, vicepresidente del Consiglio dei ministri. Posso garantirle, Presidente, che non vi era assolutamente un'intenzione del genere. Semmai, lo spunto era dato dal vedere frequentemente brigatisti rossi colpevoli dell'assassinio di Moro esibirsi in TV in molte circostanze e condizioni. Invece una maggiore sobrietà sarebbe quanto meno assai desiderabile.

La convinzione, Presidente, è personale: io non dimentico di essere stato componente di questa Commissione nella scorsa legislatura e di aver seguito in quella veste alcune piste di lavoro. È una considerazione che non ha nulla a che vedere con la mia funzione di delegato del Presidente del Consiglio dei ministri che si occupa dei Servizi di informazione e sicurezza, ma riflette opinioni personali che ho sempre avuto e che confermo perché ne sono convinto; anche perché penso a tanti latitanti, anche all'estero, mai raggiunti dalla giustizia. Vi sono latitanti, vi sono brigatisti certamente coinvolti nel caso Moro, dei quali certamente uno all'estero, mai raggiunto e mai interrogato dalla magistratura (non è stato possibile visto che non è stato mai estradato).

PRESIDENTE. Casimirri. Anche Lojacono, per la verità.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Pensando a latitanti, pensando a persone che non sono state mai sentite dall'autorità giudiziaria, pensando a molti punti di dubbio che sono emersi tante volte anche in questa Commissione, io ho quella opinione: l'ho espressa e la confermo, convinto che nessuno possa immaginare che per il fatto che sto al Governo io non possa esprimere i miei convincimenti, che rivendico in piena libertà. Li ho espressi in quella sede, ne sono convinto e li confermo.

Lei, Presidente, ha accennato ad un argomento di cui si è parlato in questi giorni, il *pro memoria* Improta. Non faccio valutazioni, il Governo non può entrare nel lavoro della Commissione d'inchiesta...

PRESIDENTE. Però un ex membro che conserva un'autonomia intellettuale... Noi non la ascoltiamo soltanto come vice presidente del Consiglio.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. La ringrazio, Presidente, questo mi lusinga. Mi limito a fornire alcuni elementi. So che la Commissione dispone del *pro memoria* Improta, lo ha acquisito nel luglio 1998. Rispetto ad alcune ricostruzioni che vi sono state quella che viene fatta nell'appunto è più pacata: infatti lì si ipotizza con chiarezza la tesi che lei adesso ha ricordato, è verosimile che la scelta di non pubblicare gli interrogatori di Moro durante il sequestro sia stata ispirata dai servizi dell'Est e che questo materiale venga adesso ad emergere per contribuire a una campagna di tensione che trova il suo acme, non il suo obiettivo, nell'affare Gladio e nella richiesta di *impeachment* del Capo dello Stato. È una ipotesi che io pertanto non mi sento di commentare: registro che è stata oggetto di lavoro parlamentare, sia al Senato, quando ne parlò all'epoca l'allora Presidente del Consiglio, sia in Commissione stragi, dove del materiale di via Monte Nevoso parlò l'allora capo della polizia Parisi. Nel corso di una audizione in questa Commissione egli parlò non di questa ipotesi, ma del materiale di cui oggi si parla e di cui si occupava il rapporto Improta.

Non esprimo una valutazione mia, Presidente, perché richiederebbe un approfondimento maggiore. Prima di spendere parole e convinzioni in questa Commissione, vorrei essere certo di ciò che dico.

PRESIDENTE. La ringrazio. Vorrei dire che spesso abbiamo una tale massa documentale la cui importanza ci può sfuggire. Riconosco, per esempio, di aver sottovalutato un appunto che mi avevano segnalato alcuni nostri consulenti, un appunto della Polizia in cui si dice che tutte le munizioni utilizzate nell'assalto di via Fani potevano provenire da un deposito a cui soltanto sei persone avevano la possibilità di accedere. Devo a un giornalista de «la Padania» la segnalazione: sostenere, come io avevo fatto, che quell'appunto era superato dalle perizie sulle armi o sulle mu-

nizioni usate nell'assalto di via Fani é un errore, perché il problema non è che fossero tutte di un certo tipo, bensì – come risulterebbe da quell'appunto – che provenivano da un deposito particolare. Pertanto ho dato disposizione agli uffici di inviare l'appunto alla Procura della Repubblica, accertando se essa conoscesse quell'appunto e se comunque quella prospettiva indagativa fosse stata seguita e quali esiti avesse avuto.

Ho desiderato dichiararlo perché in una dichiarazione che ho fatto oggi ho sottovalutato l'importanza del documento.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Con il suo consenso, Presidente, vorrei aggiungere una considerazione conclusiva; in questi giorni si è parlato di alcuni argomenti e credo che sia bene che il Governo ne parli espressamente in Commissione.

Su alcuni quotidiani, in questi giorni, si è affermato – ne parlerò anche presso il Comitato parlamentare sui Servizi, quando vi tornerò per essere auditato – che esisterebbe un *dossier* inviato dalla CIA al SISMI con l'indicazione di un elenco riguardante una rete informativa della STASI, il servizio segreto o la polizia segreta tedesco-orientale, in Italia. Non vi è nulla di tutto questo; aggiungo due notizie che do alla Commissione. Semmai c'è (dato nel novembre 1991 e privo di qualunque interesse per il nostro paese, ricevuto dal SISMI da parte di organismi informativi americani in Europa) un elenco dei dipendenti della STASI, cittadini tedeschi che operavano in Germania, un numero altissimo (alcune decine di migliaia). Non riguarda il nostro paese, né cittadini italiani, né attività in Italia. Naturalmente questo materiale, in cui vi sono indicati nomi e cognomi (ho avuto lo scrupolo di verificare anche se vi fossero nomi e cognomi italiani: ve ne sono sei o sette, ma sono tutti cittadini tedeschi), non ha interesse per il nostro paese. È stato quindi ricostruito rigorosamente dal SISMI. Né vi è alcun motivo di utilizzarlo, perché non riguarda l'Italia né italiani e utilizzarlo significherebbe semplicemente creare problemi, senza ragione per il nostro paese e per il suo interesse, alla Germania e agli Stati Uniti.

Piuttosto, invece, a seguito di queste notizie di stampa secondo le quali la CIA avrebbe raccolto l'elenco, o la «mappa», degli informatori della STASI in vari paesi europei e sarebbe disposta a darlo ai paesi interessati, questo Governo, nei giorni scorsi, non appena è apparsa la notizia sui giornali, ha dato incarico alla Segreteria generale del CESIS e al SISMI di chiedere ai rappresentanti della CIA in Italia se è vero che vi sono questi elementi e se vi è disponibilità a consegnarli al nostro paese; perché se così fosse il nostro paese ha interesse ad averli.

Abbiamo così appreso che lì, nell'apparato informativo degli Stati Uniti, è in corso una attività di elaborazione di questi elenchi. Questo Governo ha dato disposizione al SISMI di far presente nuovamente che, non appena vi sarà la disponibilità degli Stati Uniti a consegnare questi elenchi, con riguardo a coloro che operavano in Italia, il nostro Governo chiede di averli per prenderne conoscenza.

Nei giorni scorsi si è parlato anche di un *dossier* Gorbaciov...

PRESIDENTE. Se voi otterrete queste notizie, ovviamente la Commissione è interessata nei limiti delle sue competenze. Ne abbiamo già tante, che non vorrei che diventasse una Commissione generale sullo spionaggio. Se vi fossero però notizie che riguardano rapporti fra Brigate Rosse – Prima Linea mi sembra più improbabile – e formazioni terroristiche della Germania potrebbero essere interessanti.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Certamente Presidente, la ringrazio. Ciò mi consente di dire una cosa che mi era sfuggita. Preciso che quei nominativi di cui si è in possesso riguardano non i dipendenti della STASI, ma del Ministero per la sicurezza della Germania orientale. Siccome più volte vi è stata la richiesta di sapere se vi sono stati contatti fra brigatisti rossi e RAF in Germania, se vi sono stati rapporti con i servizi dell'Est, se da questo materiale, quando perverrà, emergessero tali rapporti su cui la Commissione di inchiesta svolge la propria attività, il Governo li consegnerebbe.

PRESIDENTE. Questo lo dicevo perché sarebbe drammaticamente inerente all'attualità. Ho provato una certa soddisfazione quando l'Autorità giudiziaria si è mossa secondo le nostre segnalazioni nei confronti del CARC. Dalle prime notizie che si sono apprese stanno emergendo contatti tra reduci di quelle formazioni e coloro che attualmente stanno cercando di ricostituire nel nostro paese le Brigate rosse e che anzi le hanno ricostituite dal momento che hanno già ucciso.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, in precedenza mi riferivo alla notizia apparsa sui giornali secondo cui il presidente Gorbaciov quando è venuto in Italia nel 1990 avrebbe consegnato al nostro Governo un *dossier* ...

MANTICA. Il 1990 è stato una catastrofe!

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Non vi è nulla di tutto questo. In realtà qualche mese prima, con l'approssimarsi della visita, vale a dire nel novembre del 1989, alcuni ufficiali della sicurezza dell'Unione Sovietica, all'epoca ancora esistente, fecero avere al capo della polizia italiana un elenco di persone di ogni parte del mondo e nazionalità che ritenevano pericolose per la sicurezza del loro Presidente. Fu consegnato un elenco ma solo nell'interesse della sicurezza sovietica e non nell'interesse delle nostre conoscenze informative.

Vorrei fare un ultimo riferimento ad un argomento che è stato anche oggetto di considerazioni che non mi pare giusto né evadere né eludere. Mentre il Governo, mio tramite, avrebbe manifestato dubbi sull'attendibilità dell'archivio Mitrokhin, in Gran Bretagna il ministro dell'interno Straw, avrebbe dichiarato dopo 24 o 48 ore, l'assoluta attendibilità di quell'archivio. Tengo a chiarire questo punto anche a questa Commissione perché tra quanto ho dichiarato alla Camera dei deputati nei giorni scorsi e

quanto è stato dichiarato alla Camera dei Comuni dal ministro dell'interno britannico Straw vi è assoluta coincidenza di valutazioni.

Ho dichiarato – ho portato con me il resoconto – in risposta ad una domanda dell'onorevole Taradash che chiedeva notizie sull'autenticità del dossier, che al momento l'autenticità non è compiutamente verificabile anche perché il nostro servizio ha chiesto alla Gran Bretagna di poter interrogare Mitrokhin, una richiesta che è rimasta inevasa, e ai servizi segreti russi di poter avere gli originali dell'archivio Mitrokhin per un'evidente verifica sulla corrispondenza tra i vari documenti. Pertanto l'attendibilità sulla veridicità di tali documenti, allo stato, è rimessa a quanto ci viene detto dagli inglesi, che parlano di un'attendibilità parziale, e ai riscontri che abbiamo potuto fare di nostra iniziativa.

Ho portato con me l'intervento del ministro dell'interno Straw alla Camera dei Comuni che posso lasciare alla Commissione, se lo ritiene opportuno, sia in versione originale che nella traduzione in italiano. Quest'ultimo ha dichiarato che non vi erano documenti originali del KGB né copia di tali documenti per cui il materiale stesso, non era di evidente valore diretto, anche se ha avuto un valore investigativo. Vi è un'assoluta coincidenza di valutazioni. Traggo spunto da questo argomento per affrontare un'altra questione.

PRESIDENTE. La interrompo soltanto per affermare che mi sembra una considerazione ovvia il fatto che se uno copia dei documenti e poi questi ultimi vengono tradotti noi non sappiamo se tale copiatura è stata fedele ed è poi difficile fare una valutazione sulla verosimiglianza complessiva anche perché spesso le questioni che sono affermate in quei documenti coincidono con fonti diverse. Certamente sul singolo documento bisognerebbe acquisire l'originale per poter capire se è stato copiato fedelmente.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Dal contesto dei riscontri fatti dagli inglesi ma anche da altri è verosimile che un'ampia parte di notizie lì indicate siano attendibili e verosimili o meglio che sia attendibile e verosimile che siano stati fedelmente copiate le informative del KGB, salvo poi verificare l'attendibilità di queste ultime, un problema che comunque non riguarda l'attendibilità di Mitrokhin.

PRESIDENTE. Ho notato una coincidenza con il libro di Valerio Riva che ha lavorato direttamente con le fonti russe.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Vorrei prendere spunto da questo argomento per continuare a riportare le dichiarazioni del ministro dell'interno Straw alla Camera dei Comuni. Egli sostiene che i servizi di sicurezza britannici conclusero che quel materiale non poteva costituire prova giudiziaria per un tribunale inglese. Mi limito a richiamare soltanto il passaggio in cui egli afferma che una cosa è l'attività di *intelligence*, altra cosa sono le indagini relative ad attività crimi-

nali, come lui le chiama, e che la decisione di mandare alla magistratura alcuni casi, peraltro pochi, per verifiche giudiziarie comunque portava il Governo inglese a confermare la non pubblicità di quei documenti relativi all'archivio Mitrokhin.

Non vorrei che vi fossero dei fraintendimenti rispetto a quanto sto dicendo né è mia intenzione fare polemiche. La Commissione ha deciso di pubblicare questi documenti e il Governo rispetta pienamente questa decisione che, a mio personale avviso, ha stroncato molte ipotesi ed illazioni che venivano fatte. Con riferimento non a questo caso, perché non vorrei che sembrasse un'argomentazione polemica, che non esiste, nei confronti della Commissione stragi, vorrei far presente che la Gran Bretagna non ha pubblicato, come neppure gli altri paesi, questo materiale. Vorrei fare una considerazione, dal momento che mi è stata data la possibilità di un confronto con questo organo parlamentare di inchiesta, prendendo spunto da quanto diceva il Ministro britannico alla Camera dei Comuni sostenendo che l'attività di *intelligence* è ben diversa da quella giudiziaria perché è volta a prevenire i pericoli per il proprio paese e per i suoi cittadini anticipando informazioni e conoscenze.

Questo è il motivo per cui si tratta di un'attività meno pubblica perché altrimenti, una volta scoperte le fonti, risulterebbe vanificato il lavoro che tale servizio compie. Qualunque servizio di *intelligence* si avvale della collaborazione degli altri paesi. Ho volutamente ricordato prima che questo Governo non volendo fare dell'archivio Mitrokhin un segreto di Stato ha consegnato questi documenti prima alla magistratura che li aveva richiesti e poi a questa Commissione che ne aveva chiesto una copia, chiedendo agli inglesi di condividere la rimozione del segreto per quanto riguarda l'Italia, cosa che hanno fatto anche se si trattava di una decisione già presa.

In merito alla STASI abbiamo chiesto agli americani di mandarci, e sono disponibili a farlo, gli elenchi degli informatori della STASI nel nostro paese. Per il dossier Havel il Presidente del Consiglio dell'attuale Governo ha chiesto direttamente al presidente Havel notizie, elementi e conferme.

Il Governo sta facendo tutto ciò che è nelle sue possibilità ed è proprio da questa considerazione che vorrei partire per segnalare il rischio che si corre verso i paesi alleati nel diffondere la convinzione che tutto ciò che viene inviato in Italia viene reso pubblico. Questo modo di procedere rischia di far sì che nessun servizio segreto di un paese alleato o amico sia più disponibile a mandarci alcun tipo di notizia.

E noi della collaborazione dei servizi dei paesi amici o alleati ne abbiamo bisogno in maniera indispensabile, particolarmente per il Giubileo che si approssima, durante il quale arriverà gente da ogni parte del mondo; e in generale abbiamo bisogno della collaborazione dei servizi di *intelligence* dei paesi amici o alleati.

Se si spargesse la convinzione che quello che essi mandano in Italia viene subito reso pubblico rischieremmo l'inaridimento di molte delle nostre fonti di conoscenza che attengono, anche in maniera significativa, alla

sicurezza del nostro Paese e dei suoi cittadini. Lo dico signor Presidente – e la prego di credermi – senza alcun intento polemico; sento però il dovere di fare tale considerazione di fronte al Parlamento perché questo attiene ad un profilo che interessa sicuramente la sicurezza nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Condivido pienamente questa sua valutazione; non dico una novità perché si tratta di una valutazione che ho fatto anch'io precedentemente. Dissi, infatti, che avevo la sensazione di vivere in un Paese selvaggio, non maturo, per essermi trovato nella condizione politica di non poter fare diversamente da quello che abbiamo fatto.

Vorrei però rivolgerle una domanda: il Governo era informato che gli inglesi stavano per pubblicare il libro di Andrew? Perché tutto nasce dal fatto che danno l'archivio Mitrokhin ad uno storico che ne fa un libro del quale ho letto alcuni capitoli tradotti (perché il mio inglese è scarso).

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Non faccia invasioni di campo, Presidente. Questo riguarda il Comitato parlamentare.

PRESIDENTE. Non faccio invasioni di campo, ma comunque c'è questa stranezza perché capisco la riservatezza, però qualche problema negli altri Paesi è sorto in quanto questo libro è stato pubblicato. Non voglio entrare nell'area di competenza del presidente Frattini, dico soltanto che il nostro servizio poteva essere informato del fatto che stavano per pubblicarlo.

PALOMBO. Avrei tanti quesiti da porre all'onorevole Mattarella, ma con i dieci minuti che mi sono concessi ho dovuto rivedere un po' tutto visto che è passata un'ora e mezza tra le domande che ha fatto il Presidente e le risposte che ha dato lei; mi sembra un po' troppo perché anche i Commissari hanno il diritto di parlare. È un'audizione un po' strana questa. Comunque dovrei chiudere il discorso qui perché dopo quello che ha detto l'onorevole Mattarella non c'è più niente da dire. Non c'è niente, non c'è nulla, gli inglesi hanno detto che loro non credono a questo *dossier*, ma gli inglesi non hanno avuto e non hanno la situazione politica che abbiamo noi in Italia dove i comunisti sono al Governo e non hanno avuto una guerra civile le cui conseguenze ancora ci trasciniamo e ci trascineremo purtroppo chissà ancora per quanti anni. Di conseguenza, fare il paragone con gli inglesi credo che sia assolutamente inutile. Una prima risposta lei l'ha data al senatore Pellegrino quando ha chiesto della lettera dell'ammiraglio Battelli. La risposta la ritengo assolutamente insufficiente; in altri tempi e con altri Governi la testa del capo dei servizi segreti sarebbe saltata già da un pezzo. Ritengo che nel comportamento del SISMI tutta questa vicenda appaia quantomeno poco chiara e consiglierebbe l'immediata sostituzione e rimozione dell'ammiraglio Battelli, per capire meglio le cose e per andare avanti in maniera più serena e tranquilla, e questo lo dico con forza.

Inoltre, le chiedo che cosa è stato fatto finora per identificare i cinque funzionari e dirigenti del Ministero dell'interno, qualcuno dei quali con ruoli di primissimo piano indicati nel *dossier* Mitrokhin (che sono nomi in codice, per esempio c'è un Demid Mario capo della rete, agente reclutatore del KGB ex membro del partito comunista e tanti altri galantuomini).

E ancora le voglio chiedere, onorevole Mattarella, se è vero che tale signor De Michelis Giuseppe di Slonghelo che compare nel dossier Mitrokhin – rapporto 54 – è fratello dell'attuale capo dell'ufficio relazioni esterne del SISMI? Nel caso in cui la risposta fosse positiva vorrei sapere da quanto tempo lo sapete e quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti di questo dirigente.

Ancora, gradirei sapere – se è possibile – in base alle lettere inglesi di trasmissione – chi ha preso in carico per la prima volta il materiale proveniente da Londra.

Vorrei conoscere anche se nel consueto passaggio di consegne effettuato dal Presidente del consiglio uscente Romano Prodi all'attuale *premier* Massimo D'Alema si sia accennato alla questione del *dossier* Impedian, alla lista del KGB o più genericamente all'archivio Mitrokhin proveniente dalla Gran Bretagna.

E infine, gli accertamenti e i riscontri tecnici di controspionaggio effettuati dal Sismi sulle informazioni del *dossier* Impedian sono mai stati trasmessi alla Procura della Repubblica di Roma e quali sono le procedure operative messe in atto dal Sismi quando ci si trova di fronte a fatti delicati come quello che stiamo valutando?

PRESIDENTE. Mi scusi senatore Palombo, ma ritengo che la maggior parte delle sue domande non rientrino nella competenza della Commissione e quindi credo che non siano ammissibili. Se il Presidente Frattoni non avesse sollevato il problema... Poi se il Vice presidente ritiene di dover rispondere lo stesso va bene, ma ritengo che la sede adatta per questo tipo di discussioni sul funzionamento dei servizi sia al sesto piano e non qui. Non siamo una Commissione sui servizi.

PALOMBO. Solo questa sera ho saputo da lei che il presidente Frattoni ha fatto il suo intervento altrimenti avrei cambiato il tipo di domanda. L'ho appreso adesso prima dell'inizio della seduta e quindi ritengo che molte di queste domande abbiano piena attinenza con il tema che stiamo trattando.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda gli inglesi non ho affatto detto – e la prego di non attribuirmi cose che non ho detto – che gli inglesi non credono all'archivio Mitrokhin. Ho detto il contrario.

PALOMBO. Non è compiutamente verificabile.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Questo è quello che ho detto io. Ho detto che quanto affermano gli inglesi è che Mitrokhin è attendibile ma parziale e che sulla base dei riscontri fatti in vari Paesi, da vari servizi risulta l'attendibilità di parte ampia dell'archivio, salvo poi verificare la coincidenza dell'autenticità delle informative copiate da Mitrokhin, che rappresenta un altro problema di cui né lei né io possiamo essere a conoscenza. Non ho affatto detto che gli inglesi non vi credono. Ho detto che vi è una coincidenza piena tra la valutazione che ho espresso alla Camera e quella espressa alla Camera dei Comuni dal Ministro degli interni britannico.

Per quanto riguarda la lettera di Battelli, se lei senatore chiede ad un servizio se vi sono depositi di armi e risulta che non ve ne sono, risponde che non ve ne sono. Se l'anno successivo o dopo un anno e mezzo emergono depositi di trasmittenti non vi è alcun profilo censurabile visto tra l'altro che l'informativa data dopo riguardava non armi bensì trasmittenti. Non vedo quindi in che modo quello scambio di lettere possa essere elevato a motivo di contestazione.

Per quanto riguarda le attività svolte dai servizi questo è – come il Presidente ha rilevato – competenza del Comitato parlamentare sui servizi segreti. Non lo dico per non rispondere perché di questi argomenti ne ho parlato e ne parlerò ancora. Il Comitato sta svolgendo i suoi accertamenti e le sue audizioni e il controllo sul funzionamento dei servizi è per legge compito riservato a quel Comitato. Non posso quindi davvero consentirmi di andare a violare la competenza di un altro organo parlamentare e di non rispettare la legge che mi impone di riferire a quell'organo parlamentare. Lei mi ha posto una domanda su un funzionario fratello di un ambasciatore.

MANTICA. Nella domanda non c'entra l'ambasciatore.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Proprio questo volevo dire. C'entra l'ambasciatore. Credo, senatore, che il primo punto dovrebbe consistere nel vedere cosa afferma l'archivio Mitrokhin dell'ambasciatore. Prima valuti se quello che dice Mitrokhin è di rilievo e poi potrà trarre le eventuali conseguenze sul fatto che il fratello abbia un certo ruolo o meno. La inviterei a leggere la scheda in questione per valutare se esiste o meno un problema che nasce rispetto ad un congiunto.

MANCA. Onorevole Mattarella, vorrei innanzitutto che lei rispondesse in merito al comportamento del nostro Presidente del Consiglio nella Repubblica Ceca sul fatto che ha riproposto il problema del cosiddetto *dossier Havel* e che è stato disposto che si sarebbero fatti comunque degli accertamenti (almeno in questo modo ho capito). Da allora in poi questi accertamenti non hanno dato nessun esito e, quindi, non sappiamo nulla.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Da allora, cioè dal marzo 1999, non è pervenuto nulla al Governo ceco.

MANCA. Attinente alla prima domanda vi è un problema molto discusso questa sera – soprattutto dal Presidente della Commissione stragi – in relazione alla decisione di questa Commissione di rendere pubblici i documenti.

Per amore di verità e di onestà intellettuale, debbo dire che – a mio avviso – la sede per la pubblicità o per la conoscenza da parte della stampa di tutto, sia di Mitrokhin che di altro, è stata scelta dalla Presidenza del Consiglio.

Anche nei riflessi dei tempi nei quali siamo venuti a conoscenza del materiale che ci interessa, vorrei sapere se ci può dire qualcosa per spiegare il giallo che si è creato prima con il segreto di Stato – così è comparso sulla rassegna stampa – poi con il segreto istruttorio; successivamente si è detto che non c'era più né il segreto di Stato né quello istruttorio; alla fine si è presa la decisione di desecretare tutto e, quindi, di aprire le porte alla stampa. Dico tutto questo sia per completare il discorso fatto dal Presidente, perché altrimenti sembreremmo degli irresponsabili quando invece abbiamo discusso ampiamente delle conseguenze che sarebbero potute derivare qualora avessimo continuato a tenere nell'oblio i documenti. Abbiamo operato proprio per smorzare anche – per così dire – la sete di conoscenza.

PRESIDENTE. È vero. Infatti, valutammo tutto questo anche al fine di non creare una situazione di difficoltà al Governo.

MANCA. In tutti e due gli uffici di Presidenza ero presente insieme ad altri colleghi. Devo dire che non abbiamo costretto la Presidenza a prendere questa decisione, ma tutti insieme abbiamo detto che il male peggiore, peraltro iniziato – a mio avviso – nella sede della Presidenza del Consiglio, era di rendere quanto prima i documenti. Pertanto, la prego di rispondere sul giallo che è nato.

Per quanto riguarda il segreto istruttorio, esaminando bene l'articolo 329 del codice penale, abbiamo rilevato che non c'era il segreto istruttorio, anche al fine di valutare i tempi nei quali siamo venuti in possesso dei documenti.

Ora faccio altre domande se il Presidente me lo consente.

FRAGALÀ. Vorrei sapere chi ha stabilito di concedere cinque minuti per ogni intervento.

PRESIDENTE. Abbiamo stabilito dieci minuti per le domande e le risposte; in ogni caso, saranno successivamente concessi altri minuti.

MANCA. Una domanda che il cittadino comune si pone è la seguente: perché si è tardato tanto...

FRAGALÀ. Se volete imbavagliare l'opposizione!

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, quella di limitare il tempo dei singoli interventi è stata una richiesta fatta dall'opposizione, in particolare dal vice presidente Manca e dal senatore Dolazza.

MANCA. Io mi riferivo anche alla Presidenza della Commissione.

PRESIDENTE. Anche questo metodo è sbagliato, perché nel Regolamento è stabilito che prima il Presidente rivolge le domande e poi successivamente i membri della Commissione. Anzi, le domande dei commissari le dovrebbe porre lo stesso Presidente.

MANCA. Ha ragione.

FRAGALÀ. Lei non è Violante.

PRESIDENTE. Infatti.

MANCA. Come dicevo, il cittadino comune si chiede come mai si è tardato tanto a dare il materiale alla procura della Repubblica. Due sono le ipotesi: o non è di interesse per la procura, oppure bisogna darglielo al più presto e, quindi, anche a noi. Infatti, ci poniamo il problema su come mai – lei peraltro questa sera ha detto che sta iniziando l'opera di collaborazione con noi, che addirittura va al di là di ciò che è dovuto – dobbiamo sempre avere il dubbio che ci sia qualcosa presso i Servizi o presso la Presidenza del Consiglio che ci interessa e, solo dopo aver inventato artifici per chiederlo, ci perviene.

Adesso dobbiamo chiederle, al di là di ciò che ci è pervenuto, se è possibile immaginare che presso il Servizio non ci sia il documento relativo a tutto il materiale di controspionaggio fatto, di valutazione; se è possibile che non ci sia un'indicazione degli sforzi fatti dai nostri Servizi per codificare i nomi.

Inoltre, anche per rilevare i riflessi della collaborazione con noi e per sfuggire all'insidia che non è un problema di nostra competenza ma di Frattini, vorrei sapere che cosa risulta ufficialmente quando i Servizi hanno comunicato il tutto fin dall'inizio alla Presidenza del Consiglio, al Ministro della difesa e via dicendo. Anche a tal riguardo ci possiamo regolare per vedere che tipo di collaborazione esiste tra questi poteri e la Commissione stragi.

Infine, vorrei rivolgerle una domanda su Moro, non tanto come vice presidente del Consiglio ma come ex membro di questa Commissione. Premetto che lei si è spinto al di là ed è encomiabile questa collaborazione. Vorrei conoscere il suo pensiero sulla famosa seduta spiritica avvenuta nella campagna bolognese, durante la quale uscì il nome Gradoli.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda la prima domanda, devo dire che non vi è alcun giallo. Il Governo non ha mai inteso mettere il segreto di Stato e questo lo ha detto subito. Non vi è mai stata – nessuno può dire di avere letto in qualche parte o ascoltato – una qualunque ombra di intenzione del Governo di mettere il segreto di Stato. Mai.

MANCA. Ma è comparso sugli organi della stampa.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Se non compare nella *Gazzetta Ufficiale* non è imputabile al Governo. Ribadisco che il Governo non ha mai inteso – dico mai – porre il segreto di Stato. Non appena si è sparsa sulla stampa la notizia che erano pervenuti documenti dalla Gran Bretagna su una rete spionistica del Kgb in Italia o meglio su attività del Kgb in Italia, la procura della Repubblica di Roma ne ha subito fatto richiesta. Il Governo ha immediatamente risposto alla procura che non intendeva porre il segreto di Stato.

PRESIDENTE. Quindi è la procura che ve li chiede?

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. La procura li ha chiesti.

MANCA. Il Governo è in possesso di qualcosa che la procura non dà, che dovrebbe dare come ogni cittadino è chiamato a dare alla procura ciò in cui c'è...

PRESIDENTE. Senatore Manca, il vice presidente ha detto che non ritengono quelle notizie *criminis*, per tutto quello che ha detto sulla differenza tra l'attività di *intelligence* e l'attività della polizia giudiziaria.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Non mi spingo ad una tale affermazione. Dico soltanto che l'attività di *intelligence* non è di polizia giudiziaria, tant'è che la legge n. 801 regola in maniera specifica i comportamenti dei servizi di sicurezza ed informazione, anche rispetto all'autorità giudiziaria, per le caratteristiche specifiche dell'*intelligence*.

La procura di Roma ha chiesto il materiale. Si è detto e scritto ampiamente che il Governo si blindava dietro la magistratura. Non è una novità che la procura abbia chiesto il materiale e ciò l'ho dichiarato ampiamente, quando ho dato notizia che tutto il materiale sarebbe stato dato alla Commissione stragi. La procura ha chiesto il materiale e il Governo gli ha fatto subito sapere che non intendeva porre il segreto di Stato. Ha consegnato il materiale sollecitamente.

La Commissione stragi ha chiesto alla procura di avere il documento. Quando il Governo ha appreso questa richiesta, sia pure non diretta al Governo stesso, ha deciso di mandare il materiale alla Commissione stragi di

sua iniziativa, sapendo che tale Commissione – per effetto di norme sancite – ha gli stessi poteri e gli stessi obblighi dell'autorità giudiziaria. Quindi, è l'unico organo parlamentare a cui il Governo poteva mandare il materiale, perché ha gli stessi obblighi e gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria.

Senatore Manca, il problema del segreto istruttorio c'è nel momento stesso in cui la magistratura svolge un'indagine e, sulle carte su cui la svolge, vi è il segreto istruttorio, e non solo su quelle che ha trovato direttamente ma anche su quelle che ha chiesto; tant'è che questa Commissione, per desecretare i documenti, ha avanzato una richiesta alla procura della Repubblica, per quel che so.

PRESIDENTE. Lo avevo chiesto alla procura nel momento in cui le esigenze di riserbo istruttorio fossero venute meno. Sapendo come vanno i fatti, non mi sentivo di poter garantire il riserbo da parte di questa Commissione.

MANCA. Ci sono altre correnti di pensiero.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Non sono correnti di pensiero, ma fatti.

Il Governo non ha mai posto il segreto di Stato. La procura ha chiesto i documenti ed il Governo glieli ha consegnati; in quel momento è scattato il segreto istruttorio della magistratura che procedeva con le indagini. Il Governo ha dato i documenti ad un organo parlamentare a cui poteva consegnarli senza violare quel segreto: una Commissione d'inchiesta, ossia questa.

Questa Commissione ha disposto la desecretazione ed il Governo non critica affatto ma rispetta una tale decisione. Ha deciso questa Commissione d'intesa con la magistratura.

Il Governo non ha mai detto che non andavano pubblicati. Lo ha deciso questa Commissione, d'intesa con la procura, e il Governo rispetta questa decisione.

Non vi è alcun «giallo»; il Governo non ha mai posto segreti, non ha mai voluto porre ostacoli e li ha consegnati alla procura che li ha chiesti, e poi li ha trasmessi a questa Commissione.

MANCA. Allora il «giallo» dipende dagli organi di stampa, che hanno parlato di desecretazione.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Abbiamo desecretato le carte venute dalla Cecoslovacchia, di cui abbiamo parlato poc'anzi. Le abbiamo consegnate alla Commissione stragi, perché ha gli stessi poteri e obblighi dell'autorità giudiziaria. Di conseguenza, era l'unico organo al quale potevamo darle senza violare il segreto che veniva imposto dall'inchiesta giudiziaria.

La sua domanda porta ad immaginare chissà cosa. Non deve imputare la fantasia al Governo e neppure a me; se vi è una fantasia che poi dà vita a congettura e ipotesi che non hanno riscontro nella realtà, non è competenza del Governo.

Lei ha formulato una domanda riguardante il SISMI. Posso dirle che questo Servizio ha compiuto, naturalmente, delle indagini di controspiaggio ovviamente su ciò che presentava interesse. Questo materiale è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

MANCA. Allora non è stato consegnato tutto il materiale sul caso Mitrokhin!

PRESIDENTE. Chiunque abbia letto quelle carte si dovrebbe rendere conto immediatamente che ci sono state inviate le schede dei servizi segreti inglesi, nella traduzione in italiano. A margine di alcune schede ci sono degli appunti che non sono riuscito a capire se sono del nostro Servizio o di quello inglese.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Di quello inglese.

PRESIDENTE. Ci sono degli appunti manoscritti in una fotocopia che non sono riuscito ad attribuire.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Quelle sono del nostro Servizio.

PRESIDENTE. Queste attività di controspiaggio del SISMI, però, non rientrano nella competenza di questa Commissione. Soprattutto, sono state mandate alla magistratura, che deciderà come disporne.

MANCA. Dovremmo discuterne nell'Ufficio di presidenza, non è lei che decide.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. La situazione mi sembra di grande chiarezza. Il Governo ha inviato alla Commissione, come peraltro ha fatto anche nei confronti della procura, tutto il materiale venuto dall'Inghilterra. Il risultato delle analisi di *intelligence* fatte dal Servizio è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria, quindi è diventato materiale di indagine e il Governo non può più dispornere.

MANCA. Mi sono rivolto al Presidente per dire che esiste altro materiale. Ci sono tanti nomi coperti da un codice.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. La notizia che queste schede di elaborazione venivano poste a disposizione della pro-